

†  
ISTITUTO SALESIANO  
S. Giovanni Bosco  
AQUILA



25  
Aquila, 24 maggio 1939



Col cuore profondamente addolorato vi comunico la immatura morte del confratello coadiutore professo perpetuo

## NOBILI ARMANDO

DI ANNI 32

avvenuta la sera del 17 corrente maggio. Eravamo sul punto di iniziare il solenne triduo per la festa di Maria SS. Ausiliatrice e abbiamo invece dovuto fare i preparativi per i funerali.

Nato in Roma il 14 novembre 1907, passò la prima fanciullezza in un ambiente familiare caldo di affetto e di bontà, in cui apprese per tempo l'amore al bene e a quella regolarità, non esente da una moderata eleganza, che lo accompagnò in tutta la vita e gli procurò la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

A 7 anni entrò, come convittore studente, nel nostro Ospizio del S. Cuore in Roma e vi compì le classi elementari. Ma, sentendo una particolare inclinazione al lavoro manuale, passò alle scuole professionali, scegliendo l'arte del sarto.

Di animo mite e di spiccata tendenza alla sana allegria, sentì ben presto il fascino della vita salesiana, costantemente e santamente allegra, e, ascoltando la voce del Signore, entrò, l'11 novembre 1922, nel Noviziato di Genzano.

Fatta la prima professione nel settembre del 1924, iniziò con zelo il suo lavoro fra i giovani, verso i quali si sentiva particolarmente attratto dal desiderio di farli crescere buoni, specialmente se erano poveri, e, dopo una breve sosta alla casa della Procura, l'Oratorio di S. Saba fu il campo in cui il nostro confratello cominciò a provare le prime gioie di chi lavora per la gloria del Signore.

---

---

Particolarmente affezionato al suo primo direttore D. Rotolo — oggi Vescovo Ausiliare di Velletri — che lo ebbe caro come un figliolo, lo seguì a Torino, dove, nella Casa Madre, per lo spazio di tre anni, ebbe campo di perfezionarsi nell'arte del sarto e nella musica, e saziarsi alle sorgenti di quello spirito salesiano che, in seguito, fece di lui un coadiutore secondo la mente di D. Bosco. Degli anni passati all'Oratorio di Torino serbò sempre dolce ricordo e gratitudine grande verso i Superiori che gli avevano procurato tanta fortuna.

Ritornato nell'Ispettorìa Romana, lavorò con zelo indefesso come vice capo della sartoria al Pio XI e come capo nell'Orfanotrofio di Macerata. Nel settembre del 1935 fu poi mandato, per iniziare la scuola di sartoria, qui all'Aquila.

Il bene che il caro confratello operò in questa casa, in cui chiuse la sua missione su questa terra, nei quasi quattro anni che vi dimorò, non è cosa che si possa riassumere in poche parole. Una casa che si inizia, e nelle condizioni in cui si è iniziata questa, ha mille necessità e richiede nei confratelli un'attività e uno spirito di sacrificio che non sono doti di tutti. Rattoppare e imbiancare muri, riparare pavimenti, pulire e livellare i cortili fu l'occupazione di tutti i nostri buoni confratelli coadiutori in quei primi mesi; e fra essi il Nostro era sempre primo, attivo, geniale e, allegrone, portava la nota gaia, quasi spensierata, mettendo il buon umore tra gli altri e facendo dimenticare la stanchezza da cui si sentivano tutti oppressi.

Fu di un'attività multiforme e geniale, saggiamente regolata. Oltre che al suo laboratorio, che tenne sempre in ordine e in continua attività tecnica ed educativa, si occupava della scuola di canto fra i convittori e gli oratoriani, del teatro, pel quale ebbe una vera passione — santa passione — e un gusto non disprezzabile, sempre con lo scopo di divertire ed educare i giovani. Si deve a lui se, in questi quattro anni di vita dell'Istituto, la macchina cinematografica ha tacito quasi di continuo, pur essendoci il divertimento in tutti i giorni festivi.

Di pietà sentita, fu sempre assiduo e puntuale a tutte le pratiche comuni, costante nella confessione settimanale e nella comunione quotidiana e provava grande gioia nel cooperare, col canto ben eseguito, al decoro delle sacre funzioni e delle feste. Nutri una tenera divozione verso il S. Cuore di Gesù cui volle consacrato il laboratorio dei sarti, nel quale una bella immagine del Cuore Divino sorride tuttora da un grazioso altarino, sempre adorno di fiori freschi e da una luce costantemente accesa. Al S. Cuore attribuiva la riuscita di tutte le sue cose e, quando gli chiedevo se c'era lavoro per i giovani del laboratorio, la sua risposta era sempre la stessa: " Non ce n'è troppo, ma il S. Cuore non ci ha fatto e non ci farà stare in ozio „. Fu esatto nella pratica dei " Nove Uffizi „ e non ebbe pace finchè non riuscì, raccogliendo offerte e lavorando egli stesso da muratore e da imbianchino, a ripulire e rimettere in onore l'altarino del S. Cuore, di un bel barocco, ma in abbandono, nella nostra chiesa.

Fedele alla pratica del rendiconto, ogni mese si presentava puntuale ad esporre le sue debolezze e le sue pene e chiedeva e ascoltava con umiltà e riconoscenza le osservazioni e i consigli.

" Caro e sempre faceto M.<sup>o</sup> Nobili! „, scrive di lui un confratello sacerdote che lo conobbe a lungo. " Allegrìa, ottimismo quasi ad oltranza, egli dava subito del suo riso e della sua gioia serena e composta parte a tutti, dopo la prima stretta di mano. Il lavoro, il prodigarsi per i giovani, che quanto più poveri tanto più amava, l'accostarli, il correggerli con i suoi modi espansivi che, spontanei, affioravano nella sua vita di Salesiano, senza pose e ricercatezze leccate, gli attiravano la benevolenza di tutti „.

---

---

---

---

E un altro confratello, anch'egli sacerdote, lo definisce " ... il tipo perfetto del santo coadiutore salesiano. Di attività varia e instancabile, lo ammiravo soprattutto per l'arte squisitamente salesiana a pro dei giovanetti dell'Oratorio festivo, che amava intensamente e da cui era richiamato con altrettanto affetto „.

E un Direttore conchiude la sua lettera con queste espressioni : " ... Nè può essere altrimenti se si pensa quale tempra di attività e soprattutto di spirito salesiano veramente buono avesse e particolarmente alla generosità nella complessa attività che tanto proficuamente svolgeva in cotesta casa oggi così precocemente provata „.

Per questo il Signore lo trovò maturo e lo chiamò al premio in sì giovane età.

Colpito da violenta polmonite, fu curato con amore fraterno dal medico di casa, ex allievo dott. Elia Agnifili. Ma, dopo un consulto col primario dell'Ospedale, prof. Natali, si decise, anche per desiderio espresso dal paziente, di portarlo all'Ospedale, dove poteva avere cure migliori. Ma a nulla valsero le cure veramente paterne del prof. Natali, le affettuose delicatezze delle ottime Figlie di S. Vincenzo e l'affetto dei confratelli i quali si avvicendarono al suo capezzale di giorno e di notte, senza lasciarlo mai un momento solo. Alle ore 16,15 del 17 maggio, munito di tutti i conforti religiosi, ricevuti in piena conoscenza, e attorniato da quasi tutti i confratelli e da molti allievi che spontaneamente erano corsi al suo capezzale, rese la sua bella anima a Dio.

I funerali, a cui assistette la desolata madre e il cognato, riuscirono solenni e l'affluenza di giovani e di amici testimoniarono la stima e l'affetto da cui era circondato in città il nostro caro confratello. Vi prese parte anche il comitato delle Patronesse, con a capo la Presidentessa, Consorte di S. E. il Prefetto, la quale si fece anche promotrice di una colletta fra le Patronesse per onorare la memoria e suffragare l'anima di chi si era tanto prodigato pel bene dei giovani.

La salma, a cui un convittore studente e un artigiano diedero l'ultimo saluto a nome dei superiori e degli alunni, venne tumulata, provvisoriamente, nella tomba di una famiglia amica la quale si disse " molto lieta di poter rendere questo modesto omaggio all'amico caro e alla benemerita Congregazione Salesiana „ in attesa che si costruisca la tomba dei Salesiani.

L'estote parati ci viene ricordato tutti i giorni e in vari modi. Ascoltiamo, fratelli, i consigli della morte e, procurando di vivere come vogliamo morire, suffraghiamo fraternamente l'anima del caro estinto e preghiamo il Padrone della messe che mandi alla Congregazione molti operai che assomiglino al confratello scomparso. E ricordate anche, nelle vostre preghiere, questa casa che, provata sì duramente mentre ancora si trova nel suo periodo di assestamento, ha particolare bisogno degli aiuti divini, e chi ha la fortuna di esservi in D. Bosco Santo

Aff.mo confratello  
Sac. MICHELE PURITA  
Direttore

Dati pel Necrologio: Coad. Nobili Armando da Roma, morto all'Aquila il 17 maggio 1939, a 32 anni di età e 16 di professione.

---

---

ISTITUTO SALESIANO "S. Giovanni Bosco" AQUILA.

---

---

*Villa Moglia*

---